

dietro le **QUINTE**

Promossi due dirigenti indagati Ma ci sono anche le epurazioni

All'interno delle forze di polizia serpeggia il malumore in seguito alla promozione disposta dal Viminale dell'ex vice capo della Digos di Genova, Alessandro Perugini, e dell'ex capo del reparto mobile di Roma, Vincenzo Canterini, i due dirigenti che si trovano sotto processo alla procura di Genova per i pestaggi dopo gli scontri del G8. Ora, mentre si attende che il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu risponda all'interpellanza urgente presentata da cinquanta senatori dell'Unione per conoscere i motivi che hanno spinto il Viminale a promuovere i poliziotti inquisiti, gli esponenti delle rappresentanze sindacali fanno sentire la loro voce di protesta contro i dirigenti indagati che vengono favoriti dai "premi", mentre tanti altri responsabili investigativi, tutti indicati come esperti nella lotta alla criminalità che il Viminale non ha voluto promuovere, si sono visti abbassare il limite di congedo e di conseguenza sono stati costretti ad andare in pensione anzitempo come previsto per i gradi militari degli ufficiali.

Tra le svariate decine di dirigenti di polizia civile epurati negli ultimi tempi c'è un dirigente superiore di 63 anni, in servizio a Roma, che conosce sette lingue e che era abituato a negoziare in cinese, costretto nei mesi scorsi ad andare in pensione. C'è poi il caso di Ennio Di Francesco, ex dirigente dell'Interpol e dell'Europol, che era conosciuto anche a Genova, dove negli anni Settanta aveva lavorato alla squadra mobile contro lo spaccio di droga ed era stato tra i fautori della sindacalizzazione della polizia. Insieme ai suoi colleghi Gianfranco Bombara e Giuseppe Minerva, guidò le prime riunioni "carbonare" per la democratizzazione e la riforma della polizia, che condusse alla legge 121 dell'81. Per questo motivo Di Francesco venne trasferito e messo sotto inchiesta dall'allora questore Sciaraffia.

Di Francesco, autore del libro "Il Commissario" (che racconta tutta l'attività svolta dal funzionario) sorride amaramente e dice: «Avevamo lottato per ottenere una polizia civile e ora ci siamo trovati ad essere equiparati agli ufficiali militari. Adesso, con l'eliminazione della leva obbligatoria, tutte le assunzioni in polizia avvengono solo tra coloro che hanno effettuato il servizio militare. Si è interrotto così il cordone ombelicale tra un reclutamento proveniente dalla società civile, restringendolo soltanto a coloro che hanno

una vocazione militare contro il "nemico". Nella pubblica sicurezza, però, si ha a che fare con i cittadini che delinquono e non contro nemici che combattono una guerra».

Gli esponenti sindacali della polizia fanno sapere che all'origine dell'"epurazione" dei dirigenti e dei funzionari c'è un provvedimento amministrativo entrato in vigore al Viminale nel 2001 e che ha dato immensi poteri discrezionali ad una "Commissione di valutazione" (costituita dal capo di polizia, dal suo vicario e da nove dirigenti generali del livello "B") che premia cordate di funzionari e ne elimina tanti altri prima del raggiungimento dei 65 anni di età, costringendoli ad andare in congedo per mancata promozione. Tra i dirigenti generali che fanno parte di questa Commissione c'è anche il questore Francesco Colucci, che reggeva le redini della questura genovese durante il G8 e che dopo i tragici fatti era stato rimosso. Colucci era stato poi promosso a dirigente generale.

Sulla promozione dei funzionari e dirigenti di polizia rinviati a giudizio per il G8, nel marzo scorso, era già intervenuto il portavoce del Genova Forum ed europarlamentare Vittorio Agnoletto che chiedeva chiarimenti sugli avanzamenti di carriera nei confronti dei poliziotti indagati. Gli era stato risposto che il coinvolgimento giudiziario degli interessati non poteva, né doveva incidere sulla valutazione per eventuali promozioni da parte della propria gerarchia amministrativa. In quell'occasione Di Francesco, scrivendo ad Agnoletto, aveva sottolineato: «Come funzionario che si è battuto e crede fermamente in un diverso rapporto tutori dell'ordine-cittadini, lungi da ogni giudizio sui singoli colleghi che ritengo caduti in un perverso meccanismo responsabilità-carriera che essi stessi, sono convinto, non condividono, esprimo la più grande amarezza e delusione per quanto accaduto a Genova. Colgo l'occasione per attirare l'attenzione sulla circostanza, forse non conosciuta, per cui in virtù di un recente decreto legislativo centinaia di funzionari civili di polizia vengono mandati in congedo d'ufficio, avendo abbassato la loro età di pensionamento, che era prima a 65 anni e che ora è stata equiparata a quella dei gradi militari degli ufficiali».

Manlio Di Salvo

Le violenze nella caserma: i pm genovesi hanno trasmesso gli atti al gip

G8, chiesta l'archiviazione per 126 agenti di Bolzaneto

Genova. Riconoscimento fisiognomico, recita il freddo gergo di palazzo di giustizia. Di fatto l'udienza preliminare per le violenze della polizia nella caserma di Bolzaneto e il processo sulle devastazioni di strada dei black bloc - due passaggi giudiziari fondamentali per le inchieste genovesi targate G8 - si stanno giocando davanti ad album fotografici e a teleschermi. E i risultati, almeno nel primo caso, sono questi: oltre 126 persone indagate, per la stessa accusa non devono essere processate. Il riconoscimento fisiognomico non è stato preciso e univoco, avvertono i sostituti procuratori Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati che hanno inoltrato all'ufficio del giudice per le indagini preliminari la richiesta di archiviazione. Per alcuni degli indagati si tratta di una richiesta di archiviazione parziale, associata a rinvii a giudizio per altri reati. Complessivamente i faldoni di carte trasmesse al gip ieri mattina sono 42. Le richieste di archiviazione, che riguardano prevalentemente personale della polizia penitenziaria e di Stato (vi è anche un carabiniere), erano già state depositate nell'aprile scorso dai due sostituti procuratori ma vi era stata una serie di opposizioni delle parti offese che avevano chiesto di essere avvisate per tempo. E gli atti erano tornati in procura.

Per quanto riguarda le oltre cento richieste di archiviazione totale si tratta di persone riconosciute su fotografie in modo incerto. In alcuni casi c'è stata, invece, la mancanza di querela.

Tra le richieste di archiviazione totale figura la posizione del pm fiorentino Alfonso Sabella che, all'epoca dei fatti, era responsabile dell'ufficio ispettivo del Direzione dell'amministrazione penitenziaria e di due infermieri, Marco Poggi e Ivano Pratisoli, accusati di calunnia dal medico Giacomo Toccafondi, uno dei 47 imputati nel processo che inizierà il 12 ottobre. Sabella era indagato per abuso d'ufficio e abuso d'autorità contro arrestati o detenuti ma i pm ritengono che la sua presenza nella caserma di Bolzaneto sia stata intermittente quindi tale da non dargli la consapevolezza della durata nel tempo delle presunte vessazioni contro i detenuti.

Tra le persone per le quali i pm hanno chiesto l'archiviazione parziale, una ventina, c'è il vice questore Alessandro Perugini, all'epoca dei fatti numero due della Digos e Anna Poggi, commissario capo in servizio a Torino ma distaccata a Genova nei giorni del G8. La richiesta di archiviazione per entrambi è riferita a singoli fatti di lesioni. Per i reati di abuso d'ufficio e abuso d'autorità contro arrestati o detenuti sono stati invece già rinviati a giudizio.

Ieri intanto è proseguito il processo a 26 no global imputati delle violenze di strada, dei saccheggi e delle devastazioni. Ha continuato la sua testimonianza, attraverso la visione dei filmati e delle foto, Cosimo Cavalera, nel 2001 responsabile della polizia scientifica. Il dibattimento proseguirà martedì prossimo.

G. Cet.

Promossi due indagati Bolzaneto, chiesta l'archiviazione per 126 agenti

Genova. Il riconoscimento fotografico degli indagati è avvenuto in modo incerto. Per questo la Procura ha chiesto l'archiviazione per 126 persone accusate di lesioni e abusi a vario titolo nell'inchiesta sui fatti avvenuti nella caserma di Bolzaneto nei due giorni del G8 di luglio 2001. Ieri i 42 faldoni dell'indagine sono stati portati al piano del giudice per le indagini preliminari che, una volta studiati gli atti, deciderà il da farsi.

Tra le richieste di archiviazione, che riguardano prevalentemente personale della polizia penitenziaria e di Stato (c'è anche un carabiniere), c'è quella per la posizione del pm fiorentino Alfonso Sabella, all'epoca dei fatti responsabile dell'ufficio ispettivo del Direzione dell'amministrazione penitenziaria; e di due infermieri accusati di calunnia. Gli imputati già rinviati a giudizio sono 47. Il processo inizierà il 12 ottobre.

□ Cetara e Di Salvo a pagina 5